



# Club Alpino Italiano

## 100° Congresso Nazionale

**“Quale volontariato per il C.A.I. di domani”**

### Priorità

**negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani – 14.02.16**

Obiettivi	Azioni
<b>-1-</b> <b>LE STRATEGIE</b>	<b>DEFINIZIONE MISSION DEL CAI</b> <i>La mission del CAI va rivisitata, definita e consolidata alla luce dell'art.1, in particolare per quanto attiene:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Identità</b> comune.</li><li>• <b>Ruolo</b>, funzione e competenze del CAI nella società contemporanea.</li><li>• <b>Visibilità</b>, innovazioni e direzioni strategiche.</li><li>• Senso di <b>appartenenza</b>.</li><li>• <b>Valore</b> della tessera CAI.</li></ul>
	<b>ASSETTO ISTITUZIONALE e RIORGANIZZAZIONE STRUTTURALE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Semplificazione strutturale degli organi centrali</b> (politici e tecnici).</li><li>• <b>Semplificazione procedure</b></li><li>• <b>Riduzione incombenze</b> burocratiche, gestionali e amministrative</li><li>• <b>Decentramento</b> di funzioni al territorio.</li></ul>
	<b>DEFINIZIONE del VOLONTARIATO CAI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Valorizzazione</b> del volontariato come atto non remunerato di passione e solidarietà sociale.</li><li>• Maggior <b>coinvolgimento</b> dei soci e potenziamento delle forme di volontariato attivo.</li><li>• <b>Indirizzi</b> nell'uso di prestazioni professionali, secondo criteri di trasparenza per i soci e convenienza per l'associazione.</li></ul>
<b>-2-</b> <b>CENTRALITA' DEL SOCIO E DELLA SEZIONE</b>	<i>Il <b>Socio</b>, e subito dopo la Sezione/Sottosezione, intese come raggruppamento sul territorio dei Soci, costituiscono <b>la centralità del CAI</b>; questo principio non può e non deve restare una mera indicazione della carta statutaria ma deve tradursi in pratica. Il Socio dev'essere introdotto in ciò che significa e nel come opera il CAI. Il nuovo Socio deve sentirsi parte attiva della Sezione/Sottosezione e delle sue attività. Le Sezioni/Sottosezioni debbono operare sul proprio territorio per promuovere ed esportare i valori del CAI, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione possibili; non limitarsi ad aprire la porta della sede sperando che qualcuno entri, ma uscire dalla porta e farsi conoscere sul territorio. Non commettiamo l'errore di pensare che tutti sappiano che esistiamo.</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• Individuare le <b>ragioni e gli interessi</b> negli ingressi dei <b>nuovi soci</b> nelle sezioni.</li><li>• Individuare e promuovere iniziative di <b>fidelizzazione</b> dei nuovi soci.</li><li>• Sviluppare le opportunità della creazione spontanea di <b>reti di sezioni</b>.</li><li>• <b>Promuovere e incentivare</b> da parte della Sede Centrale, dei gruppi regionali, delle sezioni sul proprio territorio d'operatività, le <b>attività didattiche e le attività sociali</b>.</li></ul>

<p style="text-align: center;"><b>-3-</b> <b>STRUTTURE TECNICHE, TITOLATI E SEZIONI</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>DIDATTICA &amp; FORMAZIONE</b></p> <p><i>A più riprese la base ha sollevato il <b>problema</b> della <b>tipologia/durata/costi</b> dei corsi in generale, pur considerato che questi aspetti risultano eterogenei tra le discipline CAI. La formazione di titolati rappresenta un investimento per il sodalizio, anche in termini assicurativi. La pianificazione di nuovi corsi per titolati va condivisa e perseguita in sinergia con le esigenze del territorio.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione dei percorsi formativi.</li> <li>• Interazione formativa tra le diverse strutture tecniche.</li> <li>• Interazione formativa con le Sezioni Nazionali del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (CNSAS), Club Alpino Accademico (CAAI) e Associazione Guide Alpine (AGAI).</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>ORGANI TECNICI CENTRALI e TERRITORIALI</b></p> <p><i>Gli organi tecnici costituiscono il braccio operativo, rispettivamente, della struttura centrale e di quelle territoriali. Il concetto, scritto sulle carte statutarie, va ribadito e applicato per arginare alcune derive di autoreferenzialità e corporativismo. (... la pratica della montagna "targata CAI" non può essere rubricata esclusivamente sotto l'aspetto tecnico, il quale spesso degenera in "tecnicismo" e in "tecnocrazia", in una sorta di pensiero unico assoluto ed arrogante... Anche le derive corporativistiche dovranno essere contrastate poiché esse gerarchizzano i Soci e le funzioni a discapito della libera e spontanea adesione associativa... A. Salsa, Relazione Attività 2004). E' quindi necessario concordare le opportune direttive strategiche con gli OTCO/OTTO che devono ricevere le linee guida dai vertici centrali e/o territoriali.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguamento del tecnicismo per valorizzare il ruolo e la figura del volontario titolato.</li> <li>• Delega ai territori (GR) il coordinamento e la gestione degli OTTO e dei titolati, mantenendo le necessarie direttive tecniche emanate dagli organi centrali, come previsto dal Regolamento generale.</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>-4-</b> <b>DECENTRAMENTO E SEMPLIFICAZIONE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>SNELLIMENTO BUROCRATICO: CAI CENTRALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presidio puntuale da parte dei vertici CAI sul corretto operare degli organismi, sia centrali che periferici, ad essi soggetti, ed intervento, ove necessario, con i dovuti ed opportuni interventi migliorativi.</li> <li>• Monitoraggio sull'efficienza, efficacia e flessibilità della sede centrale secondo gli standard previsti dai Sistemi di Controllo Qualità.</li> <li>• Messa in atto degli opportuni interventi affinché gli uffici siano un concreto punto di riferimento per i Soci e le Sezioni.</li> <li>• Attuazione d'iniziative permanenti per la formazione dei dirigenti CAI per tutti i Gruppi Regionali e Provinciali.</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>SNELLIMENTO BUROCRATICO: GR e CONVEGNI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare e migliorare, da parte delle strutture centrali, il coinvolgimento dei PR sulle decisioni che riguardano il territorio (Sezioni/Sottosezioni, Rifugi, Sentieri, Cartografia etc.). In particolare è necessaria una maggior chiarezza ed efficacia nella definizione dei rispettivi ruoli e competenze.</li> <li>• Analizzare le modalità operative che regolano gli OTTO inter-sezionali con il fine di normalizzare e omogeneizzare il loro funzionamento.</li> <li>• Riconoscere autonomia di gestione, pur nel rispetto delle linee guida del CAI, delle attività che di Regione in Regione possono presentarsi con situazioni, esperienze, e regole diverse, ma che raggiungono il medesimo scopo e finalità. Favorirne la diffusione/informazione affinché tali esperienze diventino patrimonio comune.</li> <li>• Predisporre modelli di uniformità di contabilità semplice finalizzata al raggiungimento di standard omogenei nella gestione dei bilanci sezionali e regionali.</li> <li>• Predisporre un <i>data entry online</i> standard, relativo a tutte le attività svolte nell'anno dalle sezioni, finalizzato alla raccolta delle informazioni utili alla redazione di un bilancio sociale attraverso il quale CAI comunicherà in modo volontario gli esiti della sua attività, non limitandosi, quindi, ai soli aspetti finanziari e contabili.</li> <li>• Richiedere alle Prefetture, ad iniziativa della Sede Centrale, la Personalità giuridica per i GR e, di conseguenza, per le Sezioni/Sottosezioni che fanno capo a ciascun GR.</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>-5-</b> <b>POLITICHE GIOVANILI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la frequentazione giovanile della montagna in sicurezza, facendo conoscere gli ambienti e le diverse attività, fisiche e motorie, praticabili in montagna.</li> <li>• Favorire la partecipazione alla vita associativa dando spazio e autonomia ai giovani (Progetto Juniores).</li> <li>• Nello svolgimento delle attività, fornire ai giovani anche esempi concreti sul rispetto delle regole, sulla convivenza, sulla solidarietà e stimolare lo spirito di avventura in sicurezza.</li> <li>• Introdurre nelle scuole la conoscenza della montagna, sviluppando rapporti con docenti e istituti scolastici (Protocollo CAI-MIUR).</li> <li>• Collaborazioni con altre associazioni e agenzie giovanili (protocollo di collaborazione tra CAI, AGESCI e CNGEI).</li> <li>• CAI e giovani nelle università (Convenzioni per collaborazioni culturali, scientifiche, umanistiche).</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>-6-</b> <b>RIFUGI E OPERE ALPINE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare un osservatorio permanente in grado di produrre studi analitici e aggiornati sulla situazione dei singoli rifugi, capanne sociali e bivacchi.</li> <li>• Elaborare un progetto di rilancio e di gestione dei rifugi CAI in grado di evidenziarne la funzione di pubblica utilità.</li> <li>• Attivare Consorzi regionali per la gestione/mantenimento/adequamento dei rifugi.</li> <li>• Attivare iniziative di promozione e qualificazione come espressione di storie e significati.</li> <li>• Reperire fondi adeguati per il mantenimento/adequamento dei rifugi, a livello regionale (PSR Interregionali), nazionale (MIBACT, Ministeri, Fondazioni, Federbim), europeo (Horizon 2020, ecc).</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>-7-</b> <b>CONOSCENZA E TUTELA DELLE MONTAGNE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>CONOSCENZA e TUTELA DEL TERRITORIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare tutte le forme di ricerca e documentazione sulle Montagne.</li> <li>• Prestare attenzione a tutte le realtà di marginalità delle aree montane, prive di riconoscimento, elezione o tutela.</li> <li>• Valorizzare il ruolo del CAI nel settore della cartografia, della tracciatura e manutenzione dei sentieri in un'ottica di presidio sociale e civile, di sviluppo culturale, naturalistico e turistico in sintonia con i principi ispiratori del nostro Bidecalogo e nuova ecologia.</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b>SENTIERI, CATASTI E CARTOGRAFIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffusione presso le P.A. dei principi ispiratori del progetto Catasto Nazionale dei Sentieri (da implementare al più presto) come elemento di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e turistico del nostro Paese (ad es. CAI e MiBACT "Protocollo d'intesa per la valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi montani per un turismo sostenibile e responsabile", Camminaltalia, Salaria, Cammino del Centenario, percorsi transappenninici e transalpini).</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>-8-</b> <b>VOLONTARIATO E SUSSIDIARIETÀ PROFESSIONISTICA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conferma della sostanziale identità Volontaristica ed a titolo assolutamente gratuito che ispira l'impegno nelle attività del CAI, salvo, ovviamente, quanto in deroga a tale principio è previsto nelle norme statutarie e regolamentari in vigore.</li> <li>• Analisi delle risorse umane disponibili per il raggiungimento degli scopi ed attività istituzionali.</li> <li>• Valutazione delle necessità di sussidiarietà professionistica per particolari ambiti di attività per servizi, consulenze e professionalità particolari (servizi legali, fiscali, amministrativi, progettazioni e ricerca risorse per interventi sul territorio, sui rifugi, ecc.) e di attività per produzione di beni, servizi di utilità sociale e generale (Editoria, Merchandising, altro) che destini i propri utili al raggiungimento degli scopi istituzionali.</li> <li>• Definizione di criteri a garanzia della trasparenza verso i Soci e convenienza per l'Associazione.</li> <li>• Determinazioni delle azioni di indirizzo, controllo e verifica risultati in capo ad Organismi istituzionali (territoriali o centrali).</li> </ul> <p><i>N.B.: Per tutto quanto sopra non occorrono modifiche statutarie ma una precisa adozione di norme già approvate dalle A.D. 2001/2003.</i></p>